

Indovina chi viene a (s)cena

In questi giorni si sta discutendo della riapertura di cinema e teatri. Una riapertura che si auspica possa avvenire in sicurezza e che arriverebbe (se fosse confermata) dopo un anno di interruzione quasi ininterrotta dell'attività teatrale. Un'interruzione che non ha significato silenzio o rassegnazione: per molti artisti il periodo di lontananza dalle scene è stato fecondo di ricerche, di studi e di prove e diverse scuole di teatro hanno portato avanti corsi, seminari e laboratori in modalità online. E online si sono affacciati anche spettacoli e performance, con diverse strategie di diffusione e fruizione, dalla proposta di video di repertorio, allo streaming, alle dirette sui social. La diffusione del teatro attraverso la Rete meriterebbe una riflessione approfondita, ma è già evidente che il Web ha permesso al teatro di non abbandonare il suo pubblico neanche in questa fase. L'offerta è stata ed è talmente vasta che è impossibile stilare un catalogo, ma tra le proposte più interessanti si segnala quella lanciata recentemente dal circuito Teatro Pubblico Pugliese. Si tratta di *Indovina chi viene a (s)cena*, format che propone settimanalmente uno spettacolo della durata di 30 minuti, trasmesso in diretta streaming il sabato sera e disponibile online nei due giorni successivi. Titolo, interpreti e argomento dello spettacolo non vengono svelati: gli spettatori sanno solo che assisteranno ad una «cena sulla scena», durante la quale una compagnia teatrale pugliese racconterà frammenti di Puglia attraverso storie, leggende, vicende di personaggi illustri. Ogni spettacolo viene trasmesso da uno dei teatri afferenti al circuito; scene abitate, platee vuote: un teatro

solo «apparentemente morto, senza nessuno in sala», in realtà un teatro «semi vivo, con il sipario aperto, senza pubblico» come «durante una prova». Così Paolo Grassi, originario di Martinafranca e co-fondatore del Piccolo Teatro di Milano, descriveva il teatro che amava. Così, nell'ambito della rassegna, la Compagnia del Sole di Bari ha raccontato Paolo Grassi, tra citazioni, canzoni, brindisi e ricordi. *Paolo Grassi. Visioni ed imprese di un impresario ideale* è un percorso «dalla tavola alle tavole» (del palcoscenico) e viceversa: perché il teatro nasce dalla comunità, come il cibo, che viene prodotto e cucinato insieme e infine condiviso tra i commensali. Un percorso che si snoda attraverso le tappe fondamentali della storia del Piccolo Teatro: dall'apertura nel 1947 con *L'albergo dei poveri* di Gor'kij alle riprese dello spettacolo-simbolo, *Arlecchino servitore di due padroni*; dalle esperienze di decentramento nelle fabbriche e nelle periferie negli Anni '60 e '70, ai grandi allestimenti brechtiani. Attraverso queste vicende emerge la fisionomia di Grassi, artefice dell'evoluzione dalla figura storica dell'impresario a quella moderna dell'operatore culturale; organizzatore, anzi, «poeta dell'organizzazione», che affermava di non credere «in un'efficienza non nutrita da una ragione morale, da una tensione ideale». Gli stessi principi che, secondo Strehler, dovevano animare i professionisti della scena, gli stessi valori che dovrebbero attraversare il palcoscenico, correndo da dietro le quinte fino agli spettatori in platea, quando finalmente le platee potranno tornare a riempirsi.